

RECENSIONE

Giorgio Faletti (1950-2014), scrittore, attore, cantautore, comico e cabarettista ha esordito nella letteratura thriller con “Io uccido” (@baldinicaastoldieditore, 2002), best seller a lungo ai primi posti delle classifiche italiane, tradotto in diverse lingue e pubblicato in vari Paesi (Francia, Germania, Spagna, Giappone, Usa). Personaggio poliedrico ed eclettico, capace di raggiungere il successo in campi diversi. Appassionato di corse automobilistiche e di calcio. Il romanzo è ambientato nel Principato di Monaco, descritto come un luogo tranquillo. Una sera, un dj di Radio Montecarlo, durante la sua trasmissione, riceve la telefonata delirante di uno sconosciuto che preannuncia di uccidere per curare il proprio male. Nella stessa notte avviene l’omicidio di una coppia, i cui cadaveri vengono trovati coi volti orrendamente mutilati e su un tavolo compare la scritta “io uccido”. Mentre la polizia cerca di risolvere il giallo, il macabro rituale dei corpi scorticati si ripete. Il serial killer è astuto, inafferrabile e gli indizi musicali da lui disseminati vengono compresi quando è ormai troppo tardi. Il lettore è catturato in pagine ben scritte, con riferimenti al rock, al blues e al jazz e con continui colpi di scena. Una narrazione visiva di altissimo livello e di stampo cinematografico. “L’uomo è uno e nessuno. Porta da anni la sua faccia appiccicata alla testa e la sua ombra cucita ai piedi e ancora non è riuscito a capire quale delle due pesa di più. Qualche volta prova l’impulso irrefrenabile di staccarle e appenderle a un chiodo. A volte la fatica cancella tutto. L’unico modo valido di seguire la ragione è abbandonarsi a una corsa sfrenata sul cammino della follia”.